

Testimonianza di Melanny Hernandez, giornalista venezuelana rifugiata in Italia.

"Il cielo è lo stesso per tutti. Il mare invece no: per alcuni è vita e per tantissimi altri è morte. La terra? La terra è la salvezza, è la promessa, fatta da nessuno, di tempi migliori.

Ma lì, sulla terra ci sono dei muri, talvolta insormontabili. Se ce la fai ad arrivare a destinazione sei un numero e poi, se riesci a prendere dei documenti, diventi un numero documentato. Legalmente sei a posto, ma continui a 'dare fastidio'.

Nessuno sceglie di essere un rifugiato. Questo è qualcosa che ti accade e quando ti accade la vita ti mette davanti a un bivio e spesso per proteggere quello che vuoi di più sei costretto a mettere in gioco tutto. Garanzie non ci sono però. Nonostante questo vai avanti, perché ciò che ti spinge è più grande di te. Ti spinge la speranza e, come ha detto lo scrittore Julio Cortázar, 'la speranza appartiene alla vita, è la vita stessa che si difende'.

Oggi, nella Giornata del Rifugiato 2017, verrebbe facile fare appello all'umanità che ci accomuna, ma rimarrebbe in superficie e continuerebbe a perpetuare una dinamica di superiorità di alcuni sugli altri.

Invece oggi voglio ricordare l'"effetto farfalla", secondo cui 'il battito di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo'.

Oggi sono farfalle, tra le altre, le armi prodotte qui e che vengono usate in guerre e per governi dittatoriali lontani. Oggi farfalle sono anche le grandi corporazioni che depauperano le risorse naturali di paesi che vengono ingiustamente chiamato 'terzo mondo'. C'è un solo mondo.

Queste sono farfalle i cui battiti d'ali non trovano spazio nei mezzi di informazione, i cui effetti si mimetizzano nel viso di migliaia di persone che arrivano in Europa.

Oggi nella Giornata Mondiale del Rifugiato, noi, rifugiati, possiamo solo augurarci che il battito delle farfalle italiane siano invece politiche di integrazione e di valorizzazione dell'altro, politiche che esprimano la convinzione che l'altro sono io e io sono l'altro.

Politiche che puntino anche a far sì che l'Europa si assuma le sue responsabilità riguardo ai problemi che costringono milioni di esseri umani a lasciare la propria terra. E, finalmente, politiche che tendano a costruire ponti, perché là dove ci sono dei ponti è possibile l'incontro e dove c'è l'incontro c'è possibilità di crescita, di cambiamento e di progresso per tutti.

L'umanità non si arresta. Continueremo a camminare verso di voi, augurandoci che un giorno cammineremo con voi".